

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per il parere al Governo sulle norme delegate previste dalla legge 15 marzo 1997, n. 59, concernenti il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, la riforma della pubblica amministrazione, la semplificazione amministrativa

Mercoledì 9 luglio 1997. — Presidenza del Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI.

La seduta comincia alle 13,20.

Audizione del Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, Franco Bassanini (Audizione ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera).

Il Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI avverte che la pubblicità della seduta sarà assicurata mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Dopo aver espresso gratitudine per la fiducia dimostrata nei suoi confronti con il voto all'unanimità nell'elezione a Presidente della Commissione, ringrazia il Ministro per la sua disponibilità all'incontro e conferma l'appoggio al Governo nel processo di attuazione della legge 15 marzo 1997, n. 59.

Sottolinea la necessaria contestualità tra la fase di trasferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed enti locali e la fase di riorganizzazione dell'Amministrazione statale.

Dopo aver precisato che la Commissione ha compiti sia consultivi sia conoscitivi, ricorda la decisione adottata in Ufficio di Presidenza di procedere ad una serie di audizioni al fine di verificare lo stato di attuazione della legge in questione.

Il Ministro per la funzione pubblica e per gli affari regionali, Franco BASSANINI, ringraziando il Presidente per l'invito, ricorda che il Parlamento resta sovrano pur in presenza di deleghe al Governo, essendo sempre possibile un ritiro della delega con successiva legiferazione diretta.

Evidenzia che il rispetto dei criteri direttivi contenuti nella delega per il Governo rileva più sotto il profilo della coerenza del quadro riformatore che sotto il profilo giuridico.

Fa presente di dar conto della relazione con cui ha riferito al Consiglio dei Ministri sull'attuazione della legge n. 59 e che è stata approvata dallo stesso Consiglio, pur in presenza di osservazioni e suggerimenti di alcuni ministri.

Ricordando che la legge n. 59 è stata approvata con un contestuale ordine del giorno del Senato con il quale si impegna il Governo a non darle attuazione fino al 10 luglio 1997, al fine di attendere gli esiti dei lavori della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali,

rileva lo stretto legame esistente tra la riforma amministrativa e la riforma costituzionale.

Precisa che la legge n. 59 si inserisce in un più vasto processo di riforma dell'Amministrazione di cui sono espressione altri provvedimenti legislativi quali le leggi n. 142/90, n. 241/90, n. 127/97 e n. 94/97.

L'aspetto di maggiore importanza di tale legislazione e, in particolare, della legge n. 59, consiste nel rovesciamento del principio fondamentale su cui si regge il nostro sistema amministrativo, poichè si è passati da un sistema fondato sull'amministrazione statale ad un sistema che poggia sulle regioni e sulle autonomie locali. Si realizza così un federalismo a Costituzione invariata che attua la redistribuzione delle competenze amministrative alla luce del principio di sussidiarietà.

Registra con soddisfazione che il testo del progetto di riforma della forma di Stato, approvato dalla Commissione bicamerale, adotta un'impostazione di fondo coincidente con le linee direttrici della legge n. 59 del 1997 (principio di sussidiarietà, principio di omogeneità, principio di adeguatezza delle strutture organizzative).

Precisa, inoltre, che la legge n. 59 supera un principio tradizionale, quale il parallelismo tra potere legislativo e potere amministrativo, prevedendosi che l'attuazione delle leggi dello Stato spetti alle regioni e agli enti locali, fatta eccezione per le materie in cui è necessario un esercizio unitario delle funzioni amministrative da parte dello Stato. Si realizza, così, una forma di amministrazione assai simile a quella del federalismo tedesco.

Relativamente al Capo II della legge n. 59, sottolinea la necessità per l'amministrazione statale di riconvertirsi verso le funzioni strategiche di indirizzo e coordinamento, abbandonando, così, le funzioni di gestione. La fase della riorganizzazione dell'amministrazione statale, anche se progettata contemporaneamente alla fase del trasferimento di funzioni ed enti locali, deve realizzarsi in un momento successivo alla fase di cui al Capo I.

Dopo aver riferito su alcuni punti della suddetta legge (quali la riforma del pubblico impiego, riforma della contrattazione collettiva, del ruolo dei dirigenti e della giurisdizione in materia di rapporto di impiego), fa presente di aver chiesto a tutte le amministrazioni pubbliche un censimento di tutte le iniziative in corso al fine di creare una base informativa comune per l'azione collegiale del Governo. Allo stesso obiettivo mira l'intenzione di avvalersi delle ricerche della Ragioneria Generale dello Stato e della Corte dei conti.

Ai fini della predisposizione dei decreti delegati, rileva che sono state individuate quattro aree funzionali: 1) territorio; 2) attività produttive; 3) formazione, lavoro, cultura e servizi alla persona; 4) attività di carattere nazionale. Per ciascuna area occorrerà valutare quali compiti possano essere dismessi, in quanto inutili, come prevede l'articolo 4, comma 3, lettera c) della legge, contribuendo, così, a ridurre il peso dell'amministrazione pubblica sulle attività private e a contrarre complessivamente l'area dell'intervento pubblico.

Annunzia, a nome del Governo, l'istituzione di un gruppo di coordinamento presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri chiamato a predisporre gli schemi di decreto delegato con il supporto della segreteria tecnica – non ancora insediata – dove saranno rappresentate tutte le amministrazioni centrali al fine di individuare i responsabili per ogni settore amministrativo.

Evidenzia, in primo luogo, l'importanza di un raccordo Parlamento-Governo attraverso la Commissione che deve svolgere un'attività di monitoraggio sull'attuazione della legge n. 59; in secondo luogo, il necessario rafforzamento del ruolo della Conferenza Stato-regioni la quale – per la materia e i compiti di interesse comune delle regioni, delle province e dei comuni – dovrà essere unificata alla Conferenza Stato-città e autonomie locali.

Il Governo, poi, non potrà non tener conto anche della posizione di altri soggetti, a vario titolo interessati all'attua-

zione della legge n. 59, quali le organizzazioni sindacali e gli esponenti del mondo accademico.

Il Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI ringrazia il Ministro per la relazione dettagliata. Precisa che relativamente al Capo III della legge sopra richiamata la Commissione intende svolgere una funzione di stimolo, vista la centralità della materia della semplificazione amministrativa. Analogamente nel settore della scuola, pur in assenza di specifiche funzioni consultive, la Commissione si riserva un ruolo di incentivo e di proposta.

Il senatore Anna Maria BUCCIARELLI, intervenendo sull'ordine dei lavori, ri-

chiama l'attenzione sulla sovrapposizione dei lavori della Commissione bicamerale con i lavori dell'Aula e delle Commissioni permanenti.

Invita, pertanto, a prendere in considerazione per le prossime sedute un giorno ed un orario che non confliggano con gli altri lavori parlamentari.

Il Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI fa presente che sarà l'Ufficio di Presidenza ad occuparsi di tale questione.

Rinvia quindi il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle 15,10.